

Gv 12,44-50
Mercoledì della Quarta Settimana di Pasqua
11 maggio 2022

Gesù allora gridò a gran voce: «Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato;

chi vede me, vede colui che mi ha mandato.

Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunciato lo condannerà nell'ultimo giorno.

Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare.

E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me».

(Gv 12,44-50)

Vuoi capire qualcosa di te stesso? devi rivolgerti a Gesù

*La luce che Gesù ci porta non solo serve a vedere noi stessi
ma illumina anche il grande Mistero di Dio.*

*Se vuoi capire qualcosa di te stesso devi rivolgerti a Gesù,
se vuoi capire qualcosa di Dio devi ugualmente rivolgerti a Lui.*

Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

L'immagine che usa Gesù nel Vangelo di oggi è di grande efficacia, infatti **la luce** in sé non si vede, è in un certo senso invisibile.

Tu vedi la luce solo quando incontra un oggetto **perché lo illumina**, lo rende visibile. **Gesù** di se stesso dice di essere **colui che rende davvero visibile le cose, la vita, noi stessi**.

Chi si mette fuori dalla luce preferisce il buio, la mancanza di visione, la dittatura del proprio sentire.

È come chi vuole attraversare una stanza buia fidandosi solo della percezione che prova.

La luce accesa ti permette di attraversare un luogo senza che le cose che sono in esso diventino un ostacolo, un impedimento, un inciampo.

E Gesù aggiunge che **questa luce di cui è portatore** ha una fonte inscindibile da Lui, cioè Suo Padre:

Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me.

Misteriosamente così **la luce che Gesù ci porta** non solo serve a vedere noi stessi ma **illumina anche il grande Mistero di Dio**.

Allora **se vuoi capire qualcosa di te stesso devi rivolgerti a Gesù**, se vuoi capire qualcosa di Dio devi ugualmente rivolgerti a Lui.

È Gesù la chiave di lettura di tutto, ma non come il guru di una qualche setta, ma come la relazione con una persona che proprio mentre la ami **ti restituisce il senso di tutto**.

La misericordia viene a toglierci dal nostro buio quotidiano

Spesso abbiamo paura di essere condannati, di non essere più degni di amore.

La luce di misericordia che Gesù porta ci toglie da questa prigione.

Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

L'affermazione che Gesù dice nel vangelo di oggi ci dona una chiave di lettura molto bella della nostra vita.

Il valore della luce è proprio quello di fare arretrare le tenebre.

Credere in Gesù significa lasciarlo essere quella luce che fa arretrare le tenebre dentro cui molte volte ci sentiamo prigionieri.

Sono tenebre che ci tengono in ostaggio di ragionamenti che non ci lasciano respirare e ci condannano all'ansia e al panico.

Sono le tenebre di alcuni sentimenti ed emozioni che ci tirano sempre verso il basso.

Sono le tenebre delle nostre scelte sbagliate che ci fanno cercare nel peccato la felicità che può darci invece solo l'amore. In un inno della liturgia delle ore così cantiamo:

“Senza te siam sommersi in un gorgo profondo di peccati e di tenebre”

Ha ragione Gesù nel gridare questa verità: vivere senza di Lui significa vivere al buio. Ma molte volte facciamo fatica a farlo entrare perché abbiamo paura di accendere la luce.

Abbiamo paura di essere condannati, di non essere più degni di amore, di scoprire tutto ciò che di brutto ci abita.

Ma è Gesù stesso a rassicurarci:

Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

Gesù non è venuto per condannare ma per salvare.

In Lui non troviamo un giudizio di condanna ma un'esperienza di misericordia.

È la misericordia di un amore che ci viene a cercare nel nostro buio.

Forse dovremmo imparare a fare spazio a questa luce, a lasciare che l'esperienza dell'incontro con Lui ci porti man mano a rivelarci, ad accendere la luce su ciò che teniamo nascosto.

Chi vive con Cristo non ha più bisogno di nascondersi, non ha più paura di ciò che è, e di ciò che lo abita.

Chi lascia entrare Cristo sperimenta una vita che possiamo definire autentica.

La vertigine di una scelta: scegliere la luce o voltarle le spalle?

"Non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo".

*L'inferno non è l'invenzione di un Dio cattivo,
ma la concreta possibilità di rifiutare il dono della luce che ci offre,
di tenere gli occhi chiusi e prolungare così le tenebre.*

"Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre".

L'immagine della luce e del buio è quanto di più mai efficace il vangelo usa per farci comprendere il ruolo di Cristo.

Quando si è al buio le cose esistono ma non sono visibili.

Al buio anche una cosa bella può diventare un pericolo perché puoi andare a sbatterci contro.

Nel buio non ci sono scelte ma solo tentativi, per questo nel buio è difficile fare qualunque cosa e si rischia di rimanere sempre fermi nello stesso punto.

Ma se in quel buio qualcuno accende una luce, allora le tenebre non hanno più il potere di prima.

Gesù è venuto a far questo: a toglierci dal dominio delle tenebre.

E proprio per questa sua opera ogni uomo può vedere, scegliere, camminare, godere le cose, difendersi dal male e scegliere il bene.

Con la luce di Cristo l'uomo non procede più per tentativi ma per scelte.

Ma questa luce rimane solo una proposta, non è un obbligo:

"Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno".

L'inferno non è un'invenzione di Dio per punirci o spaventarci.

L'inferno è la concreta possibilità che davanti al dono della luce noi scegliamo deliberatamente di tenere gli occhi chiusi e prolungare così le tenebre.

Noi siamo liberi fino all'inaudita conseguenza di poterci mettere contro Dio, contro la sua luce.

Ed è proprio questa possibilità che fonda l'amore, perché l'amore è possibile solo se siamo liberi.

Finché scegliamo Dio per paura dell'inferno non abbiamo ancora conosciuto Cristo che dice chiaramente che il suo scopo non è quello di condannare ma quello di salvare.

La condanna è solo la concreta possibilità di una nostra scelta.

"Perché io non ho parlato da me – dice Gesù – ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare. E io so che il suo comandamento è vita eterna".

Vivere senza Gesù significa vivere al buio!

*Credere in Lui significa lasciarlo essere quella luce
che fa arretrare le tenebre dentro cui molte volte ci sentiamo prigionieri.*

Chissà per quale motivo **Gesù nel vangelo di oggi grida a gran voce.**

Forse perché ci sono cose che devono rimanere impresse in noi con più decisione:

“Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre”.

Il valore della luce è proprio quello di fare arretrare le tenebre.

Credere in Gesù significa lasciarlo essere quella luce che fa arretrare le tenebre dentro cui molte volte ci sentiamo prigionieri.

Sono tenebre che ci tengono in ostaggio di ragionamenti che non ci lasciano respirare e **ci condannano all'ansia e al panico.**

Sono le tenebre di alcuni sentimenti ed emozioni che ci tirano sempre verso il basso.

Sono le tenebre delle nostre scelte sbagliate che ci fanno cercare nel peccato la felicità che può darci invece solo l'amore.

In un inno della liturgia delle ore così cantiamo: *“Senza te siam sommersi in un gorgo profondo di peccati e di tenebre”.*

Ha ragione Gesù nel gridare questa verità: **vivere senza di Lui significa vivere al buio.**

Ma molte volte facciamo fatica a farlo entrare perché **abbiamo paura di accendere la luce.**

Abbiamo paura di essere condannati, **di non essere più degni di amore**, di scoprire tutto ciò che di brutto ci abita.

Ma è Gesù stesso a rassicurarci:

“Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo”.

Gesù non è venuto per condannare ma per salvare.

In Lui non troviamo un giudizio di condanna ma un'esperienza di misericordia.

È la misericordia di un amore che ci viene a cercare nel nostro buio.

Forse dovremmo imparare a fare spazio a questa luce, a lasciare che l'esperienza dell'incontro con Lui ci porti man mano a rivelarci, ad accendere la luce su ciò che teniamo nascosto.

Chi vive con Cristo non ha più bisogno di nascondersi, non ha più paura di ciò che è, e di ciò che lo abita.

Chi lascia entrare Cristo sperimenta una vita diversa, più profonda, eterna.